

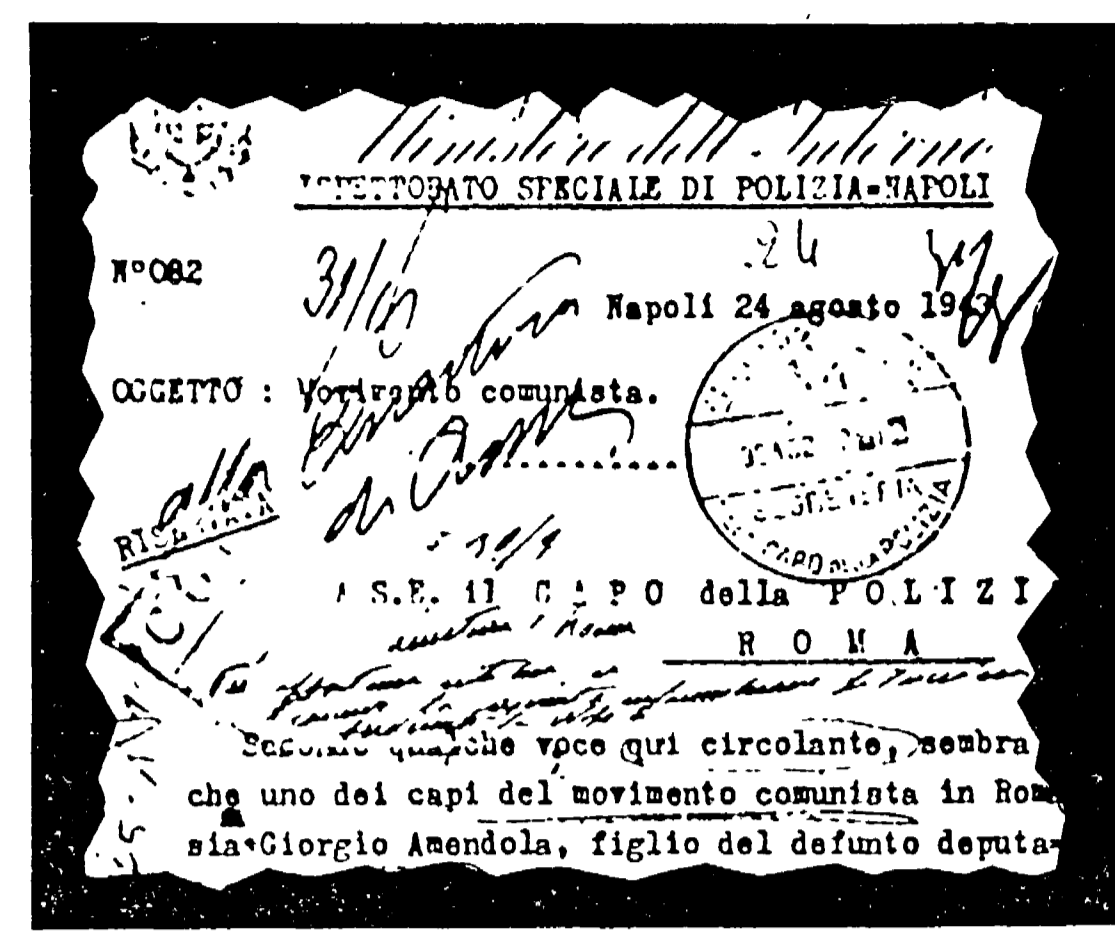
Ai primi passi della lotta per la liberazione dell'Italia

L'invisibile fondatore dei GAP nella Roma occupata dai nazisti

Il ricordo di un giovane conquistato allora al PCI e alla politica « Quando un popolo la libertà non la conquista da solo... »



Amendola con Togliatti, Pajetta e Longo all'indomani della Liberazione. In alto a sinistra: una nota dell'ispettorato speciale di polizia di Napoli che segnala, nell'agosto del '43, al capo della polizia voci sulla presenza di Amendola a Roma



Una sera dell'inverno 1913-11. Roma. Il sole è già tramontato e si avvicina il coprifuoco. Un gruppo di giovani dai volti pallidi, tesi, ha risalito via di Porta Pinciana, è passato davanti a pattuglie tedesche, dietro un camion dal quale una intralucida breccia d'uscita...

destino equivale a segreto, sotterraneo, profondo) c'è un altro, di cui ignoriamo non solo il nome, ma perfino l'esistenza. L'altro è Giorgio Amendola, che dei GAP romani è stato il fondatore.

di spie inconsapevoli, il futuro comandante generale delle Brigate Garibaldi cominciò a passare in rivista, disarmato, reclute in borghese, anch'esse disarmate, di un esercito fantasma, schierate sui marciapiedi di questa o quella strada del centro...

venne l'8 settembre, il re fuggì. L'insurrezione non ci fu, l'unità fra esercito e popolo si realizzò per un momento glorioso, ma breve. A Porta San Paolo. Poi, « tutti a casa ». E allora Amendola, subito, senza un'istitazione, propose di prendere

La Resistenza armata) nomi che con semplicità e sicurezza simbotegnavano passato, presente e avvenire: Garibaldi, Pisacane, Gramsci, Sozzi, il patriottismo ottocentesco, l'antifascismo, il comunismo, il primo e il secondo Risorgimento.

Il lavoro a Strasburgo dove incontrò l'Europa

Il parlamento comunitario fu un ritorno - Già prima della guerra, con l'azione in Francia, aveva maturato «l'idea europea» - Il suo primo discorso dieci anni fa

Nostro servizio STRASBURGO - « Non ho mai tenuto diari ». Così cominciava Giorgio Amendola il grosso volume delle Lettere a Milano che pratica mente aprì quel suo nuovo itinerario di memorialista senza diari, pazientemente impegnato nella ricostruzione di una vita sul filo della memoria e attraverso documenti, lettere, giornali scartati chissà come alle perquisizioni, ai trasferimenti, alle molteplici e obbligatorie mutazioni di domicilio e di paese.



Germaine e Amendola durante una vacanza all'estero

sedeva nel cuore di quella «piccola Europa» che era stata in passato focolaio di guerra fredda ma perché Giorgio Amendola vi pronunciò un discorso che era un atto di fede nella comunità come fattore di sviluppo economico e come polo di distensione internazionale.

Così si riabbracciarono al confino

Pubblichiamo un brano dell'ultimo libro di Giorgio Amendola, «Un'isola», in cui egli rievoca l'arrivo a Ponza di Germaine, il loro incontro dopo la lunga e tormentata separazione. Dalle pagine della «quotidiana al confino, uno squarcio sugli affetti e un ritratto della donna che ha condiviso con Amendola tutto, anche la morte.



Nell'isola, con Germaine

egabelli, laccati di un rosso sgargiante: tutti mobili costruiti con il legno delle cassette. C'erano anche due sedie a sdraio. Sulle brande Germaine stenderà una vivace tonina a fiori. Nel cucinino all'ingresso c'era l'essenziale, la vecchia stufa a carbone, tutta rivestita di maioliche, ma premegeggiava, indispensabile, il fornello a petrolio.

Compresse subito, sin dalla prima sera, che quel paradiso era ingannevole. Da un momento all'altro l'abuso poteva far crollare tutte le illusioni. Eravamo in mano loro. Esibì il permesso di abitazione, ma per il caporonda esso era valido solo dopo il matrimonio. Ribadì le mie ragioni. Il permesso ce l'avevo. Il matrimonio avrebbe legittimato una situazione che poteva durare qualche giorno e non per colpa nostra.

Ecco, si può dire che in

Augusto Pancaldi

ROMA - Germaine Lecocq era nata nel 1910 in Francia, a Bruay-En-Artois, nel Pas-de-Calais. Il padre, Charles, era un minatore, morto nei primi giorni della grande guerra.

I luoghi e i colori visti e vissuti insieme al marito, che sempre ha seguito in tutti gli spostamenti di una vita intensa e movimentata. Una vita ricca di gioia, ma anche di dolori, fra cui, il più straziante, la prematura morte della figlia nel 1974.